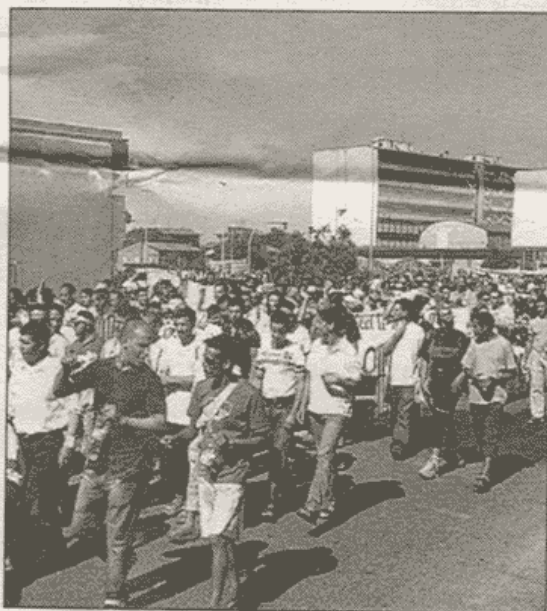


SASSUOLO Stamattina il Comitato contro lo sgombero di via San Pietro manifesta davanti alla sede dell'ente a Bologna. Le reazioni

La protesta approda in Regione

SASSUOLO – Questa mattina, alle 10,30, il Comitato contro lo sgombero di Via S. Pietro 6, assieme ai giovani di 'Palco e Martello', rappresentanze sindacali e di altre associazioni, ha promosso una manifestazione di protesta davanti alla sede della Regione Emilia Romagna, a Bologna. Sulla situazione determinatasi nel quartiere Braida dopo lo sgombero del Condominio 'San Matteo' e sulla ricaduta che questo fatto ha avuto nel tessuto sociale di Sassuolo, intervengono due importanti Associazioni di Categoria, la Cna e Confesercenti e 'Il Cantiere – Per il bene Comune'. La Cna sostiene di aver sempre sostenuto «l'esigenza di legalità e sicurezza sia nella vita economica che in quella civile». Dopo che il sindaco e l'amministrazione di Sassuolo hanno preso «una decisione che dovrebbe risolvere il problema alla radice - dichiarano Claudio Medici e Mauro Minozzi, rispettivamente Presidente e Direttore della Cna di Sassuolo - Pur non entrando nel merito del metodo seguito per lo sgombero del palazzo di via San Pietro, il fatto che si arrivi finalmente ad una soluzione del problema è un dato positivo, che lancia un chiaro segnale che Sassuolo, le sue istituzioni, le forze sociali sono per l'azione concreta contro l'irregolarità». Alvezio Bigi, presidente Confesercenti per l'area di Sassuolo, ha dichia-



IL PRESIDIO
Gli ex residenti del 'palazzo verde' continuano ad alzare la voce dopo lo sgombero

Cna: 'Sgombero come azione concreta

contro l'irregolarità'

Confesercenti:

'Sicurezza ristabilita'

rato: «La convivenza sociale deve basarsi sul rispetto da parte di tutti delle regole che disciplinano i rapporti tra i singoli cittadini e tra le istituzioni ed i cittadini. Non si può prescindere da questo assunto nell'analizzare il caso dello sgombero avvenuto nei giorni scorsi al quartiere Braida». E poi conclude: «La scelta di intervenire per ristabilire una situazione di sicurezza risponde ad una legittima esigenza che non è patrimonio del singolo, bensì di tutta la comunità e tutela sia di chi si era stabilito nella palazzina sia chi risie-

de nella zona». Da Parte del sassolese Sergio Anceschi, vice coordinatore del 'Cantiere di Modena', rileva che «mentre si punta il dito su criminali e spacciatori presenti nella struttura non ci si interessa abbastanza della presenza, tra gli sgomberati, di famiglie regolarmente in Italia che sono state sgombrate alla stessa maniera, quindi alla stregua di spacciatori e criminali. Il problema - secondo Anceschi - è di un diverso rapporto con le presenze nella zona, con la struttura del nostro territorio: se esistono ghetti, certamente, non sono stati progettati dagli abitanti dei ghetti stessi, anzi ricordiamoci che spesso gli abitanti rispettosi delle leggi prima subiscono la violenza dei criminali contigui, poi l'intervento dello Stato che li tratta come i malviventi».

Luigi Giuliani